



Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 20

Febbraio 2021

Le previsioni economiche invernali 2021 della Commissione europea

L'11 febbraio 2021 la Commissione europea ha pubblicato le consuete previsioni invernali. Lo scenario generale dell'economia europea appare più debole del previsto, mentre la seconda ondata della pandemia da Covid-19 è ancora in corso. Alcuni Stati membri hanno reintrodotta o irrigidito le misure di contenimento, anche a causa della comparsa di nuove varianti del virus. In ogni modo, finalmente si intravede una luce in fondo al tunnel in cui l'economia europea è entrata un anno fa. Durante le campagne di vaccinazione, le misure di contenimento saranno gradualmente allentate, e questo permetterà una ripresa di molte attività economiche. Si prevede che il consumo privato e la domanda tornino ad aumentare prima moderatamente nel secondo trimestre e, poi, più vigorosamente nel terzo trimestre del 2021.

Segnali di ottimismo vengono anche dall'accordo raggiunto tra Unione europea e Regno Unito¹ sulla loro futura cooperazione, e dall'imminente avvio del *Recovery and Resilience Facility* (anche *Recovery Fund*) che, nel quadro del programma Next Generation EU, dovrebbe fornire un forte impulso all'economia europea. Globalmente la Commissione prevede due anni di crescita del PIL dopo il crollo del 2020 (-6,8% in area euro e -6,3% in Unione europea). Nel 2021 il PIL è previsto in aumento del 3,7% in Unione europea e del 3,8% in area euro, mentre nel 2022 crescerà del 3,9% in Unione europea e del 3,8% in area euro (v. tabella 1). Nonostante le diverse tempistiche di ripresa tra i vari Stati europei, è possibile che i livelli di PIL pre-crisi vengano raggiunti prima del previsto, forse anche tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. In questo scenario l'attività economica globale è fortemente influenzata dall'evoluzione della pandemia. Il PIL reale globale (ad eccezione dell'UE) è diminuito del 3,4% nel 2020, ma si prevede che torni ad aumentare del 5,2% nel 2021 e del 3,8% nel 2022.

Lo scenario previsionale è in fase di miglioramento per le maggiori economie avanzate e per i paesi asiatici emergenti mentre resta forte l'incertezza sugli altri Stati.

n.b.

¹ Per una approfondita analisi dell'accordo sulla Brexit raggiunto il 24 dicembre 2020 si veda: European Commission, Winter Economic Forecast (Interim) 2021, Institutional paper 144, Febbraio 2021, Box 1.2, pp.14 e 15.

Tabella 1 - Overview - previsioni economiche invernali 2021. Tasso di crescita del PIL

	Winter 2021			Autumn 2020		
	interim forecast			forecast		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Euro area	-6.8	3.8	3.8	-7.8	4.2	3.0
EU	-6.3	3.7	3.9	-7.4	4.1	3.0

Note: EU refers to the current composition including 27 Member States in both forecasts.

L'andamento della pandemia da Covid-19, pur differenziato tra i vari paesi, ha segnato un forte incremento nei mesi invernali. All'inizio del 2021, alcuni Stati membri come Francia, Irlanda e Portogallo hanno visto un robusto aumento dei contagi mentre in altri Stati come Germania, Italia e Olanda il numero delle infezioni è rimasto più stabile.

A differenza delle misure di contenimento imposte nella primavera del 2020, quelle attuali sono più mirate e meno stringenti. In particolare, scuole, aziende e uffici sono in gran parte aperti anche se ricorrono allo *smart working*, mentre servizi basati su interazioni sociali come la ristorazione, i negozi e gli spettacoli, sono o vietati o fortemente limitati. Il 27 dicembre 2020 è ufficialmente iniziata in Unione europea la campagna di vaccinazione, ed è attualmente in pieno svolgimento nonostante qualche difficoltà nelle forniture.

Sul fronte del PIL, dopo il rimbalzo del terzo trimestre del 2020 è mancata una piena ripresa sia in Unione europea che in area euro. I gap con i livelli pre-crisi sono stati molto maggiori nei paesi fortemente dipendenti dal turismo come Grecia, Croazia e Spagna, ben più contenuti in Finlandia, Irlanda e Polonia. In particolare, il turismo nelle città è diminuito del 30% in media, con dei picchi del -80% a Dublino nel 2020. Meno colpito il turismo nelle località costiere².

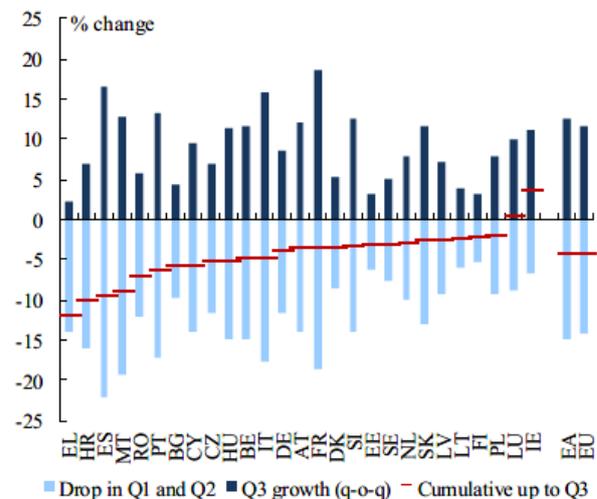
Secondo la Commissione, tra **le componenti del PIL** nel terzo trimestre che hanno maggiormente guidato il rimbalzo temporaneo abbiamo il consumo privato (+13,2%), gli investimenti fissi lordi (+11,9%) e il consumo pubblico (+4,3%). Contributi positivi anche dalle esportazioni nette, mentre la riduzione del livello delle scorte ha avuto un impatto negativo.

La spesa per investimenti è diminuita del 4,25% in Unione europea rispetto ai livelli pre-pandemia ad eccezione dell'Irlanda.

Nel quarto trimestre del 2020 il PIL si è ulteriormente contratto dello 0,5% in Unione europea e dello 0,7% in area euro. In particolare, nelle quattro maggiori economie dell'area euro, il PIL ha avuto andamenti asimmetrici. Infatti, in Italia è diminuito del 2%, in Francia dell'1,3%, in Germania è aumentato dello 0,1% mentre in Spagna è aumentato dello 0,4%.

Nel Grafico 1 sono messi a confronto gli andamenti del PIL, nei primi tre trimestri del 2020 nei singoli paesi dell'Unione europea.

Grafico 1 - Andamento della crescita nel 2020

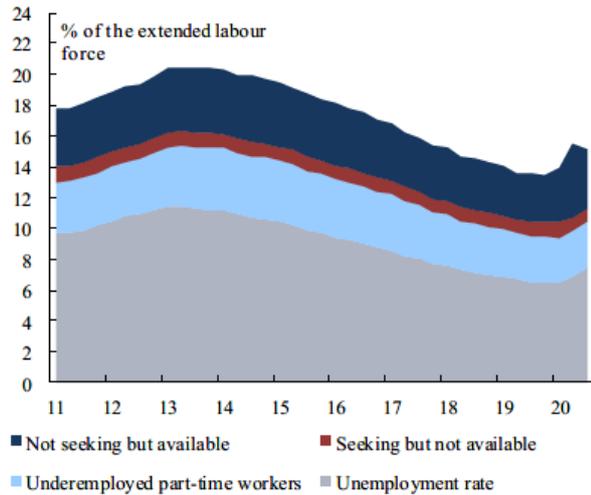


Sul fronte dell'**occupazione**, il calo di posti di lavoro e di ore lavorate è stato tanto repentino nel secondo trimestre quanto veloce è stato il suo riassorbimento nel terzo trimestre, anche grazie all'uso massiccio del programma SURE. Il numero degli occupati, nel quarto trimestre del 2020, è sceso del 2,1% in Unione europea (2,2% in area euro) rispetto al quarto trimestre del 2019.

Dopo un picco del 7,8% in Unione europea (8,7% in area euro) il tasso di disoccupazione si è attestato nel mese di dicembre al 7,5% in Unione europea (all'8,3% in area euro). L'andamento della forza lavoro, separata nelle sue componenti, dal 2011 in avanti è descritto nel Grafico 2.

² Cfr. European Commission, Winter Economic Forecast (Interim) 2021, Institutional paper 144, Febbraio 2021, box 1.1 pp.8-9.

Grafico 2 - Domanda totale di lavoro non soddisfatta, EU

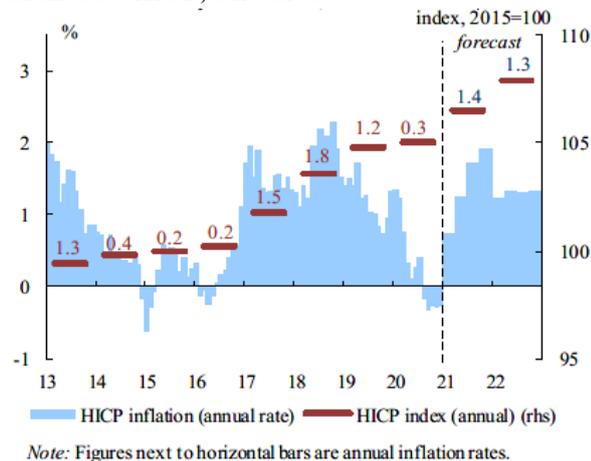


Secondo la Commissione, l'inflazione in UE e area euro è prevista in leggero rialzo nel 2021. Dallo 0,3% nel 2020 si dovrebbe attestare all'1,4% nel 2021 per poi scendere leggermente all'1,3% nel 2022 in area euro. In Unione europea dallo 0,7% nel 2020, dovrebbe aumentare all'1,5% sia nel 2021 che nel 2022 (

Tabella 2).

Nell'area euro l'HICP (*Harmonized Index of Consumer Prices*) è sceso in media dello 0,3% nel quarto trimestre del 2020. L'andamento del HICP e dell'inflazione in area euro sono illustrate nel Grafico 3.

Grafico 3 - HICP, euro area



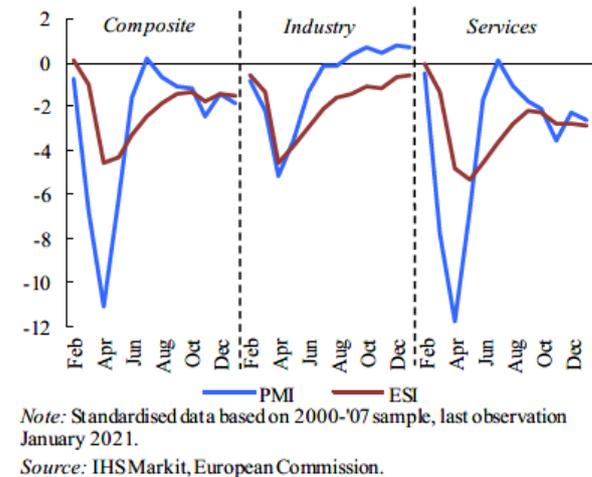
Il maggiore impulso alla deflazione è scaturito dalla caduta del livello dei prezzi energetici e dalla componente dei servizi, la cui domanda è stata molto debole.

L'inflazione *core* nell'area euro è scesa allo 0,4% nel quarto trimestre. Dopo lo *shock* di offerta che aveva aumentato i prezzi del cibo nella primavera del 2020, i prezzi sono tornati ad essere piatti senza sostanziali differenze tra cibi lavorati e non lavorati. Tra le cause della bassa inflazione l'apprezzamento dell'euro.

Per quanto riguarda gli indicatori di *sentiment* economico tipicamente utilizzati, l'*Economic Sentiment Indicator* (ESI) si attesta al 91,2 a gennaio 2021, molto al di sotto del suo livello pre-crisi (103,6 a febbraio 2020). Analogamente il *Markit's Flash Purchasing Managers Composite Output Index* è sceso di 1,6 punti a gennaio rispetto a dicembre 2020, restando per il terzo mese consecutivo sotto la soglia di 50.

Come si evince dal Grafico 4, che illustra l'andamento di questi indicatori da febbraio a dicembre del 2020, gli unici indici in crescita sono quelli relativi all'industria, infatti, il *Markit's Eurozone Manufacturing PMI* è aumentato al 54,6 nel quarto trimestre 2020 dal 52,4 nel precedente trimestre.

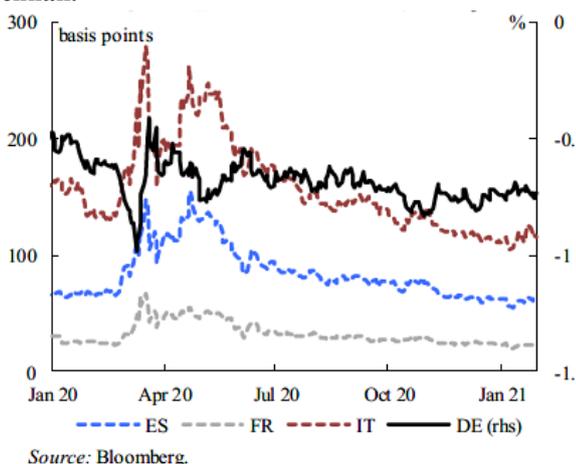
Grafico 4 - ESI e PMI, euro area



Coerentemente con l'andamento dei mercati finanziari globali, anche i mercati europei sono rimasti tonici da giugno 2020 fino a gennaio 2021. Le cause di questo rally sui mercati sono da ricercare negli annunci dell'efficacia dei vaccini e nelle politiche macro economiche espansive delle banche centrali.

Sui mercati obbligazionari, l'aumento dei rendimenti dei titoli di stato europei è stato più contenuto di quello degli americani. Gli *spread* tra i Bund tedeschi e gli altri titoli di stato europei, a dieci anni, si sono ridotti negli ultimi mesi, anche grazie all'accordo raggiunto sul Next Generation EU e sul Recovery Fund (v. Grafico 5).

Grafico 5 - Rendimento del bund tedesco e di paesi selezionati dell'area euro. Spread dei titoli stato decennali.



Inoltre, la BCE ha implementato un vasto pacchetto di ulteriori politiche di stimolo monetario, incrementandone l'entità complessiva da 500 a 1850 miliardi di euro. La durata di questo pacchetto di misure è stata estesa fino al 2022, con possibilità di reinvestimenti dei titoli in scadenza fino alla fine del 2023.

Tra gli obiettivi delle misure, come evidenziato dall'*ECB Bank Lending Survey*, è necessario un allentamento dei requisiti per la concessione dei prestiti. In particolare deve essere facilitato l'accesso

al credito per aziende in crisi di liquidità. A differenza delle domande di mutui da parte delle famiglie, le richieste di prestiti o di aperture di linee di credito sono, dall'inizio della pandemia, in forte diminuzione.

Sul fronte valutario, l'euro si è sistematicamente apprezzato nei confronti di dollaro e yen in un contesto di miglioramento del *sentiment* globale. D'altra parte, si è però deprezzato nei confronti delle valute dei maggiori paesi emergenti tra cui Cina, Russia e Turchia.

L'andamento dei principali indici di mercato è descritto nel Grafico 6, in cui si può notare la loro tendenza all'aumento da aprile 2020 in avanti.

Grafico 6 -Andamento del mercato finanziario.

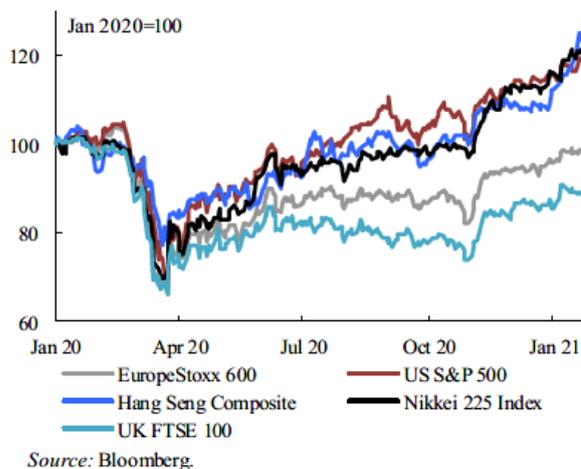


Tabella 2 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, 2002-2022)

	5-year averages			2017	2018	2019	2020	Winter 2021 forecast		Autumn 2020 forecast	
	2002-06	2007-11	2012-16					2021	2022	2021	2022
Belgium	2.0	2.4	1.4	2.2	2.3	1.2	0.4	1.8	1.8	1.4	1.6
Germany	1.6	1.8	1.1	1.7	1.9	1.4	0.4	2.3	1.3	1.4	1.3
Estonia	3.3	5.1	1.8	3.7	3.4	2.3	-0.6	1.2	2.1	1.4	2.1
Ireland	3.2	0.8	0.5	0.3	0.7	0.9	-0.5	0.7	1.6	0.3	1.6
Greece	3.4	3.3	-0.5	1.1	0.8	0.5	-1.3	-0.1	0.6	0.9	1.3
Spain	3.3	2.4	0.6	2.0	1.7	0.8	-0.3	0.8	1.1	0.9	1.0
France	2.0	1.8	0.8	1.2	2.1	1.3	0.5	1.1	1.5	0.9	1.5
Italy	2.4	2.2	1.0	1.3	1.2	0.6	-0.1	0.8	0.9	0.7	1.0
Cyprus	2.6	2.6	0.1	0.7	0.8	0.5	-1.1	0.7	1.1	0.9	1.3
Latvia	4.9	6.3	0.7	2.9	2.6	2.7	0.1	1.5	1.9	1.3	1.8
Lithuania	1.4	5.3	0.9	3.7	2.5	2.2	1.1	1.7	1.8	1.5	1.7
Luxembourg	2.9	2.7	1.1	2.1	2.0	1.6	0.0	1.7	1.9	1.5	1.8
Malta	2.5	2.4	1.4	1.3	1.7	1.5	0.8	1.3	1.6	1.3	1.6
Netherlands	2.1	1.6	1.2	1.3	1.6	2.7	1.1	1.4	1.5	1.3	1.4
Austria	1.7	2.2	1.6	2.2	2.1	1.5	1.4	1.7	1.7	1.7	1.7
Portugal	2.9	1.8	0.8	1.6	1.2	0.3	-0.1	0.9	1.2	0.9	1.2
Slovenia	4.4	2.9	0.8	1.6	1.9	1.7	-0.3	0.8	1.7	0.9	1.8
Slovakia	5.3	2.3	0.9	1.4	2.5	2.8	2.0	0.5	1.6	0.7	1.4
Finland	1.1	2.4	1.4	0.8	1.2	1.1	0.4	1.2	1.2	1.1	1.4
Euro area	2.2	2.0	0.9	1.5	1.8	1.2	0.3	1.4	1.3	1.1	1.3
Bulgaria	5.6	5.7	-0.2	1.2	2.6	2.5	1.2	1.7	1.8	1.4	1.8
Czechia	1.5	2.6	1.2	2.4	2.0	2.6	3.3	2.5	2.2	2.3	2.0
Denmark	1.8	2.2	0.7	1.1	0.7	0.7	0.3	1.2	1.3	1.1	1.3
Croatia	2.7	2.8	1.0	1.3	1.6	0.8	0.0	1.2	1.5	1.2	1.5
Hungary	4.8	5.3	1.6	2.4	2.9	3.4	3.4	3.5	2.9	3.3	3.0
Poland	1.9	3.5	0.7	1.6	1.2	2.1	3.7	2.3	2.9	2.0	3.1
Romania	13.1	6.1	1.3	1.1	4.1	3.9	2.3	2.6	2.4	2.5	2.4
Sweden	1.5	2.0	0.7	1.9	2.0	1.7	0.7	1.3	1.1	0.8	1.3
EU	2.4	2.3	0.9	1.6	1.8	1.4	0.7	1.5	1.5	1.3	1.5

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di inverno 2021, allegato statistico, tavola 3

L'economia italiana

Secondo le previsioni, il forte rimbalzo del PIL reale durante l'estate, quando l'economia italiana ha recuperato quasi tre quarti della perdita di produzione subita nella prima metà del 2020, si è arrestato a causa della riacutizzazione della pandemia da Covid-19. L'aumento dei tassi di infezione e di ospedalizzazione ha spinto il Governo ad imporre nuove restrizioni alla mobilità e all'attività economica, causando un'ulteriore caduta della produzione in autunno che probabilmente continuerà nel primo trimestre del 2021.

Tuttavia, rispetto alla primavera del 2020, le ultime misure di contenimento, differenziate a livello regionale, incidono direttamente su una frazione più piccola dell'attività economica. Alcuni settori continuano ad operare senza restrizioni, in particolare il settore industriale, che rappresenta una quota importante dell'economia italiana, e quello delle costruzioni, scongiurando un calo della produzione ancora maggiore nel quarto trimestre 2020.

Al contrario, i servizi che richiedono un elevato contatto fisico, compresi il turismo, la ristorazione e lo spettacolo, continuano a soffrire il peso delle misure imposte di blocco selettivo, e quindi a subire gravissime perdite.

Sulla base dei dati sull'andamento del PIL trimestrale, la **produzione reale è diminuita dell'8,8% nel 2020**. A causa del pregresso negativo del quarto trimestre del 2020 e del debole inizio di quest'anno, la Commissione prevede che il **PIL reale aumenterà del 3,4% nel 2021**. Il livello della produzione reale è destinato **a crescere a un ritmo simile nel 2022 (3,5%)** per effetto dello slancio acquisito nella seconda metà di quest'anno, in particolare della prevista ripresa del settore dei servizi.

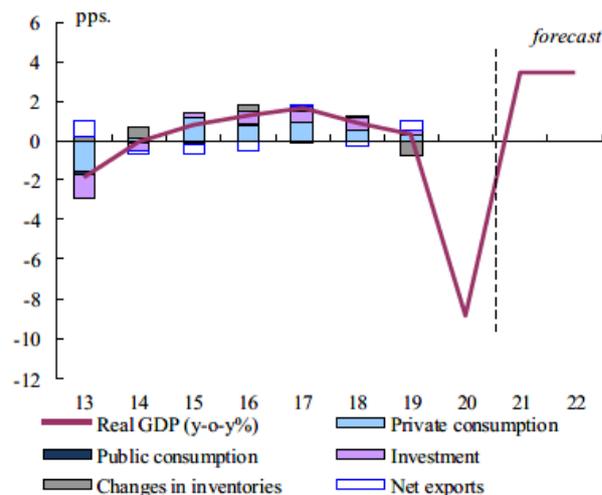
Nella Tabella 3 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del PIL reale dell'Italia nel periodo 2020-22.

Tabella 3 - Confronto stime PIL reale Italia (2020-2022)

	2020	2021	2022
Commissione UE (feb. 2021)	-8,8	3,4	3,5
FMI (gen. 2021) ^a	-9,2	3,0	3,6
OCSE (dic. 2020) ^b	-9,1	4,3	3,2
DPB (ott. 2020) ^c	-9,0	6,0	3,8
Banca d'Italia (gen. 2021) ^d	-9,2	3,5	3,8
UPB (feb. 2021) ^e	-8,8	4,3	3,7

- a Cfr. FMI, World Economic Outlook Update
- b Cfr. OCSE, Italy- Economic forecast
- c Cfr. Documento Programmatico di Bilancio 2020
- d Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico
- e Cfr. Ufficio parlamentare di bilancio, Nota sulla congiuntura.

Grafico 7 - Crescita e contributi delle varie componenti del PIL reale in Italia



La ripresa prevista si basa su una robusta azione politica finalizzata ad attenuare le ricadute negative della pandemia sui guadagni e sui posti di lavoro. Di grande importanza è anche il sostegno alla redditività delle imprese (in particolare delle PMI) a corto di liquidità. Tuttavia, non si prevede che il PIL reale raggiunga nuovamente il livello del 2019 entro la fine del 2022. L'impatto sulla crescita derivante dagli interventi di politica economica legati al *Next Generation EU* non è ancora incorporato in questa previsione, quindi potrebbero esserci prospettive di aumento ulteriore del PIL reale.

Dalla Tabella 4 si può analizzare l'andamento del PIL italiano dal 2002 al 2022 che ha fatto registrare i seguenti valori: 0,9% (media del periodo 2002-2006), -0,5% (media del periodo 2007-2011), -0,6% (media del periodo 2012-2016), 1,7% (2017), 0,9% (2018), 0,3% (2019), e si prevede -8,8% (2020), 3,4% (2021), 3,5% (2022).

Tabella 4 - Prodotto interno lordo in volume (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, 2002-2022)

	5-year averages			2017	2018	2019	Winter 2021 forecast			Autumn 2020 forecast		
	2002-06	2007-11	2012-16				2020	2021	2022	2020	2021	2022
Belgium	2.2	1.3	1.2	1.6	1.8	1.7	-6.2	3.9	3.1	-8.4	4.1	3.5
Germany	1.0	1.2	1.4	2.6	1.3	0.6	-5.0	3.2	3.1	-5.6	3.5	2.6
Estonia	8.1	-0.7	2.5	5.5	4.4	5.0	-2.9	2.6	3.8	-4.6	3.4	3.5
Ireland	5.3	-0.4	7.1	9.1	8.5	5.6	3.0	3.4	3.5	-2.3	2.9	2.6
Greece	4.2	-3.5	-2.0	1.3	1.6	1.9	-10.0	3.5	5.0	-9.0	5.0	3.5
Spain	3.3	0.0	0.7	3.0	2.4	2.0	-11.0	5.6	5.3	-12.4	5.4	4.8
France	1.8	0.8	0.8	2.3	1.8	1.5	-8.3	5.5	4.4	-9.4	5.8	3.1
Italy	0.9	-0.5	-0.6	1.7	0.9	0.3	-8.8	3.4	3.5	-9.9	4.1	2.8
Cyprus	4.2	1.8	-0.5	5.2	5.2	3.1	-5.8	3.2	3.1	-6.2	3.7	3.0
Latvia	9.3	-1.5	2.8	3.3	4.0	2.1	-3.5	3.5	3.1	-5.6	4.9	3.5
Lithuania	7.8	0.9	3.1	4.3	3.9	4.3	-0.9	2.2	3.1	-2.2	3.0	2.6
Luxembourg	3.5	1.9	3.3	1.8	3.1	2.3	-3.1	3.2	4.3	-4.5	3.9	2.7
Malta	2.5	2.7	6.2	8.0	4.8	5.3	-9.0	4.5	5.4	-7.3	3.0	6.2
Netherlands	1.6	1.0	0.9	2.9	2.4	1.7	-4.1	1.8	3.0	-5.3	2.2	1.9
Austria	2.2	1.2	0.9	2.4	2.6	1.4	-7.4	2.0	5.1	-7.1	4.1	2.5
Portugal	0.8	-0.1	-0.1	3.5	2.8	2.2	-7.6	4.1	4.3	-9.3	5.4	3.5
Slovenia	4.1	0.9	0.9	4.8	4.4	3.2	-6.2	4.7	5.2	-7.1	5.1	3.8
Slovakia	6.1	3.8	2.4	3.0	3.8	2.3	-5.9	4.0	5.4	-7.5	4.7	4.3
Finland	2.9	0.6	0.1	3.2	1.3	1.1	-3.1	2.8	2.0	-4.3	2.9	2.2
Euro area	1.7	0.5	0.8	2.6	1.9	1.3	-6.8	3.8	3.8	-7.8	4.2	3.0
Bulgaria	6.3	2.4	2.1	3.5	3.1	3.7	-4.9	2.7	4.9	-5.1	2.6	3.7
Czechia	4.6	1.5	1.8	5.2	3.2	2.3	-5.7	3.2	5.0	-6.9	3.1	4.5
Denmark	1.9	-0.3	1.7	2.8	2.2	2.8	-3.5	2.9	3.6	-3.9	3.5	2.4
Croatia	5.0	-0.5	0.5	3.4	2.8	2.9	-8.9	5.3	4.6	-9.6	5.7	3.7
Hungary	4.4	-0.5	2.1	4.3	5.4	4.6	-5.3	4.0	5.0	-6.4	4.0	4.5
Poland	4.0	4.5	2.6	4.8	5.4	4.5	-2.8	3.1	5.1	-3.6	3.3	3.5
Romania	6.2	1.6	3.4	7.3	4.5	4.1	-5.0	3.8	4.0	-5.2	3.3	3.8
Sweden	3.3	1.5	1.9	2.6	2.0	1.3	-2.9	2.7	4.0	-3.4	3.3	2.4
EU	2.0	0.7	1.0	2.8	2.1	1.6	-6.3	3.7	3.9	-7.4	4.1	3.0

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche invernali 2021, allegato statistico, tavola 1

Il presunto allentamento delle restrizioni entro l'estate 2021, secondo la Commissione, **dovrebbe giovare in particolare alla spesa per consumi** poiché è destinata a liberare la domanda inespressa nella seconda metà dell'anno. Tuttavia, poiché è probabile che l'elevato tasso di risparmio delle famiglie (forzato e in parte precauzionale) diminuisca solo gradualmente, altrettanto farà la crescita dei consumi privati nel periodo di previsione.

Sul fronte degli investimenti immobiliari, essi continueranno a beneficiare del Superbonus 110%: un incentivo fiscale volto al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici residenziali e per la protezione dai rischi sismici.

Per quanto attiene **ai crediti d'imposta** sugli investimenti (Transizione 4.0) essi forniranno ulteriore sostegno alla spesa in conto capitale.

La ripresa contemporanea dei principali partner commerciali dell'Italia nella seconda metà del 2020 dovrebbe consolidarsi nel corso di quest'anno. Que-

sto implicherà un considerevole contributo alla crescita da parte del commercio estero attraverso le esportazioni, che dovrebbero crescere più o meno in linea con il commercio globale.

Secondo il parere della Commissione, gli investimenti delle imprese, dopo aver registrato un forte calo nel 2020, dovrebbero ripartire quest'anno sulla base del miglioramento sia dei flussi di cassa che delle prospettive dal lato della domanda.

Infine, l'inflazione HICP si è attestata, in media nel 2020, al -0,1% a causa del forte calo dei prezzi del petrolio.

Nel 2021, si stima che l'inflazione rimarrà al di sotto **dell'1%**, poiché gli effetti positivi dovuti al previsto aumento dei prezzi dell'energia sono in parte compensati dall'attuale debolezza dell'economia, che si riflette nella difficoltà di crescita di salari e prezzi.

Nel 2022, in corrispondenza della ripresa economica, la Commissione prevede che l'inflazione complessiva dovrebbe raggiungere circa l'1%.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2021). Le previsioni economiche invernali 2021 della Commissione europea, Nota breve n. 20, febbraio 2021, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine